

Diciamoci la verità, amici miei

di Lello Voce

Firenze, novembre 2002

Diciamoci la verità, amici miei... Quanti anni avete passato a credere ai vostri occhi? Ad essere ingenuamente convinti che quel muro che vi si parava davanti al muso era vero e a girare l'angolo un attimo prima? A concedere alla realtà il privilegio di influenzare la vostra vita e le vostre scelte in maniera determinante? Bene... E' ora di finirla! A cominciare dal caso Giuliani, ovviamente. Quante foto vi è capitato di vedere, quanti filmati e quanti documenti? Tutti lì, a voler dimostrare che il Giuliani l'hanno ammazzato e che certo non si può parlare di legittima difesa. Che c'era la pistola che sporgeva dal Defender già da un po', che quello già aveva puntato un altro ragazzo, uno con la felpa grigia, che invece è riuscito a darsela a gambe, che Carlo quell'estintore lo prende per difendere se stesso e gli altri da quella pistola che sporge ostinata dal lunotto, ma che era ben lontano dalla jeep...

E invece no! Le cose stanno in tutt'altro modo. Come hanno dimostrato i periti Torre e Balossino. Mica basta guardare foto e filmati, confrontare deposizioni e testimonianze... Il metodo giusto è un altro, farlocchi che non siete altri! Prima si stabilisce una teoria, poi si prendono i dati obiettivi e li si riorganizza in modo coerente, è ovvio. Le cose e gli avvenimenti mica hanno una testa per decidere da sé: loro semplicemente ci sono, accadono. Sta a noi usarli a nostro piacimento per far sì che dicano quello che ci comoda di più.

A cosa servirebbero altrimenti periti e tecnologie ultra-sofisticata in un caso che è stato ripreso e fotografato quasi più del matrimonio di Madonna?

Hai voglia a dire che nei filmati si vede chiaramente che prima c'è il lampo del primo sparo, poi si sente il botto e solo dopo si vede il sasso che arriva e che si sbriciola contro la jeep. Sembra che sia così. Ma invece... bisogna andare oltre le evidenze: chi ci garantisce che non siano apparenze? Proviamo piuttosto ad avere un'idea, a partire dall'assunto indiscutibile che i Carabinieri sono buoni e i Carlo Giuliani punkabbestia no... Tipo che magari c'è un nesso tra quel sasso che evidentemente (ma forse apparentemente!) se ne va per cazzi suoi e il maledetto proiettile che accoppa Carlo. Si va in laboratorio, si sospende a un filo un calcinaccio, bello grande che è meglio, ci si spara sopra, si vede dove è finito il colpo e, se, dopo un po' di tentativi, quello finisce dove vogliamo noi, allora siamo a cavallo, l'ipotesi è compatibile e abbiamo scoperto la verità vera, quella che sta dietro e oltre le evidenze ingannatrici: Placanica ha sparato in aria, il proiettile ha colpito il sasso, è stato deviato e ha colpito Carlo Giuliani. Se la teoria del proiettile che fa sponda ha tenuto per JFK, Presidente degli States, perché non dovrebbe venire buona per un no-global qualsiasi?

Dite che anche così, a dar retta a quello che si vede nel filmato, non funziona? Che sembra la sceneggiatura di un cartone dei Looney Tunes? Che il sasso arriva troppo dopo il lampo? Idiotti che siete a pensare che la luce arrivi e sia registrata prima del suono. In generale è vero, ma, in questo caso, per una complicatissima storia dei tre frame (tipo il gioco, notissimo, delle tre carte)... voilà, ed ecco che arriva prima il suono della luce e tutto torna. Un lavoro magistrale, che solo un preconetto ideologico può impedire di apprezzare nella sua giusta luce... Quando, l'anno prossimo, l'Accademia di Svezia concederà il Nobel per la Fisica al Dottor Balossino, voi ci resterete come degli allocchi...

E' inutile che mi mostriate il filmato della Polizia scientifica che mostra uno spruzzo di sangue sul volto di Carlo un attimo prima che lanci l'estintore. Se fosse così, tutto quanto detto prima non avrebbe valore e quindi quello che vedete non può essere sangue, deve - assolutamente deve - essere qualcosa d'altro... Il riflesso di una bandiera? Sì, direi che può andare bene, ce n'erano tante di bandiere a Genova, quel 20 luglio, tutte rosse, come il sangue di Carlo.

Come fate a non vedere la verità? Avanti: spiegatemi un po' perché, secondo voi, in un mondo dove ci sono degli islamico-comunisti che si fanno saltare in aria in Palestina, non è possibile che esista un genovese che si è fatto ammazzare per il solo gusto di fare danno a Berlusconi? Per me la teoria è assolutamente credibile. Anzi è certamente andata così e Giuliano Giuliani dovrebbe fare le sue scuse al Presidente e a Scajola (e pure a Ciampi, poverino, che, a causa di Carlo, ha dovuto riconfermare la fiducia della nazione nelle Forze dell'Ordine) per tutto il disturbo che ha loro recato la bella pensata di suo figlio.

Cosa c'è di tanto strano a sostenere, come pare facciamo Torre e Balossino, che Carlo ha fatto un passo avanti e poi uno indietro, prima di tirare l'estintore, in modo da farlo arrivare esattamente dove loro pensavano che dovesse essere? Vi sembra strano che uno si metta a ballare la tarantella in una situazione come quella? Niente affatto. Diciamoci la verità: voialtri, se foste davvero furbi, l'avreste capito subito che la tarantella di cui sopra il Giuliani l'ha ballata perché si era reso conto che se andava ancora avanti c'era il rischio che Placanica lo mancasse e allora addio martire (che era il suo vero scopo).

Dite che forse non è stato Placanica a sparare? Che ci sono le foto, le deduzioni, le controinchieste? Che erano in quattro su quel mezzo? Che su quelle due jeep, fino a poco prima, certamente c'erano due ufficiali dei Carabinieri, il Colonnello Truglio e il Capitano Cappello, gente esperta, pare coinvolta nei fatti della Somalia? E allora? Che vi frega se ha sparato Placanica, o se invece è stato un altro? L'importante è che abbia fatto centro. Lì c'era il rischio che qualcuno si facesse male. Sapete quanto pesa un estintore vuoto? E se avesse colpito Placanica o Raffone su una gamba, o addirittura in testa? E poi c'era in ballo l'onore di militari con curricula importanti alle spalle, che certo non si fanno spaventare da un ragazzino che impugna un estintore...

Anzi, guardate, fosse per me, darei retta al Dottor Aliquò - simpaticissimo funzionario di Pubblica Sicurezza - e farei lo stesso anche con questi no-global di Firenze, farei come Putin con i ceceni. Casarini ed Agnoletto non hanno nemmeno ostaggi nelle loro mani, che quelli poi ci toccherebbe di salvarli, per una questione di immagine, se non altro.

E a difesa del Campanile del Duomo ci metterei proprio loro, i Quattro Moschettieri, quelli della jeep CC217: al volante Cavataio, dietro Placanica, Raffone e, nella parte del quarto uomo, come a dire di D'Artagnan, il colonnello Truglio (o preferite il capitano Cappello?), con le calibro nove puntate ad altezza d'uomo e poi vediamo se si avvicina qualcuno di questi no-global maomettani. Se quelli di dietro dovessero mancare il colpo, ci sarebbe sempre Cavataio, pronto a passarci su con la jeep, che a Genova si è fatto una certa esperienza.

Per Giuliani rassegnatevi all'archiviazione: un po' di sano revisionismo della cronaca, dopo quello della storia, è quello che ci vuole per svenire il clima.

Carlo Giuliani, date retta a me, è come i campi di concentramento: non è mai esistito, è una leggenda menzognera, messa in giro dai soliti comunisti, amici di quel terrorista di Marcos...

Carlo vive -j y la lucha sigue!